



Trilogia horovitz

Un progetto ambizioso, di grande importanza.

Un evento unico in Italia per celebrare il settantesimo compleanno di uno dei più prolifici autori del teatro contemporaneo americano.

Tre atti unici di straordinaria intensità, tradotti e messi in scena per la prima volta in Italia

26/08/09 - Il settantesimo compleanno di Israel Horovitz, uno dei più prolifici autori del teatro americano contemporaneo, verrà celebrato in Italia con una nuova produzione teatrale che debutterà a Spoleto per la Spoleto Estate il 6 settembre, per poi replicare nei giorni 12, 13, 19 e 20 settembre 2009 al Teatrino delle Sei.

Israel Horovitz torna a Spoleto dopo oltre 40 anni e sarà presente alla conferenza stampa che si terrà il 20 settembre alle ore 17.00, moderata dal critico teatrale Gianfranco Capitta e con la partecipazione di vari ospiti, tra cui anche lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, nella veste di neoletto Assessore alla Cultura del Comune di Spoleto.

L'ultima volta nel 1968, era solo un giovane promettente drammaturgo, invitato a presentare tre nuovi testi nel programma del Festival dei Due Mondi di Spoleto, con un cast di attori che comprendeva, tra gli altri, i giovanissimi e ancora sconosciuti Al Pacino e John Cazale.

A Spoleto sono in corso le prove per l'evento "Trilogia Horovitz" che consiste nella produzione e presentazione di tre atti unici dell'autore, tra cui uno di quelli presentati nel Festival dei Due Mondi del 1968 e due tra i più recenti, che insieme andranno a comporre una TRILOGIA (L'INDIANO VUOLE IL BRONX - 1968, BEIRUT ROCKS - 2006, EFFETTO MURO - 2009), inediti in Italia.

L'evento viene realizzato attraverso una collaborazione internazionale che vede coinvolte, oltre al La MaMa Umbria International, sede italiana del mitico teatro newyorkese dove Horovitz ha esordito con il suo primo famoso testo "The Line", Offucina Eclectic Arts (una nuova realtà produttiva molto interessante), la compagnia newyorkese Monk Parrots (USA), la compagnia C-virus di Seoul (Corea) l'Università del Texas a Austin (USA) e l'Università Dankook a Seoul (Corea).

Il progetto fa anche parte della rassegna internazionale 70/70 Horovitz Project, promosso dalla Barefoot Theatre Company di New York (Francisco Solorzano, Producing Artistic Director Victoria Malvagno, Managing Director www.barefoottheatrecompany.org), per celebrare i 70 anni del grande drammaturgo statunitense.

A confrontarsi sui tre testi di Horovitz sono tre registi provenienti da tre paesi e culture diverse: Luke Leonard dagli Stati Uniti, Hyunjung Lee dalla Corea e l'italiano Andrea Paciotta, responsabile anche della traduzione in Italiano, insieme al noto drammaturgo Edoardo Erba.

Il cast degli attori coinvolto nella trilogia è invece tutto italiano.

Attori giovani, ma di grande esperienza e talento, quali Francesco Bolo Rossini, Giorgio Marchesi, versatili protagonisti di tutti e tre i testi, insieme a Simonetta Solder, Enrico Salimbeni e Nicole

Sartirani.

Il design della scenografia è affidata all'artista Paolo Liberati, le musiche originali sono di Rolando Macrini, mentre la produzione esecutiva è curata da Adriana Garbagnati.

Per info e contatti:

VANIA TONI Management - www.vaniatoni.it
vania@vaniatoni.it - +393929339222

L'AUTORE

ISRAEL HOROVITZ

Regista, attore, drammaturgo estremamente prolifico, Horovitz è presente sui palcoscenici di tutto il mondo fin dal suo esordio, avvenuto a New York nel 1968, dove nel giro di sei mesi hanno debuttato quattro sue opere. Tre di queste furono presentate lo stesso anno anche al Festival di Spoleto, con un cast di attori che comprendeva i giovanissimi Al Pacino e John Cazale. Nelle tre decadi successive, Horovitz ha sempre mantenuto la sua posizione di prima linea nella drammaturgia statunitense. Trilogia Horovitz presenta al pubblico italiano uno dei tra testi del 1968, *The Indian wants the Bronx*, mai tradotto e messo in scena in italiano, insieme a due testi che fanno parte della più recente produzione (*Beirut Rocks*, *What Strong Fences Make*).

LA TRILOGIA

L'Indiano vuole il Bronx

Gupta, l'indiano del titolo, è appena arrivato dal suo paese natale per visitare il figlio che vive a New York. Non parla altro che Hindi e solo alcune parole straniere. Mentre aspetta un autobus per il Bronx, si avvicinano due giovani, Joey e Murph, che cominciano a prenderlo in giro. Le provocazioni e gli insulti iniziali, gradualmente portano ad una escalation di rabbia e violenza.

Beirut Rocks

Si svolge interamente nella stanza di un Hotel a Beirut, durante la guerra tra Israele e gli Hezbollah del 2006. I personaggi sono quattro studenti di università americane, che si trovano in Libano per un periodo di vacanza-studio. Vista l'emergenza vengono radunati in questo luogo in attesa di essere evacuati. Tra loro scoppia un forte conflitto, che coinvolge in maniera particolare un ragazzo di origine ebraica ed una ragazza nata in Palestina.

Effetto Muro

Horovitz ha scritto questo testo nel 2009 come risposta ad un testo molto controverso della drammaturga inglese Caryl Churchill (*Seven Jewish Children*). Horovitz ha detto di *Forti Recinzioni* "è un testo semplice e chiaro che vuole presentare una situazione della vita reale che non è assolutamente semplice e chiara." Un testo breve ma molto inteso. Due uomini, un soldato e un giovane professore universitario a cui è stata uccisa la famiglia durante l'attacco kamikaze su di un autobus, si incontrano all'alba di fronte ad un posto di controllo militare del confine di fronte a Ramallah.

TESTO PUBBLICATO DA
Vania Toni
di Vania Toni Management

Notizia stampata da **Comunicati-Stampa.net**. Per l'indice delle notizie aggiornate collegati a www.comunicati-stampa.net